

---

**Presidenza: Austria**

## **1157ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 28 settembre 2017

Inizio: ore 10.05  
Interruzione: ore 13.05  
Ripresa: ore 15.05  
Fine: ore 17.35

2. Presidenza: Ambasciatore C. Koja

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno la Presidenza ha dato il benvenuto al nuovo Rappresentante permanente della Svezia presso l'OSCE, S.E. Ambasciatore Ulrika Funered, e al nuovo Rappresentante permanente dell'Irlanda presso l'OSCE, Ambasciatore Kevin Dowling.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **AGGIORNAMENTI DA PARTE DEL RAPPRESENTANTE SPECIALE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE IN UCRAINA E PRESSO IL GRUPPO DI CONTATTO TRILATERALE, AMBASCIATORE MARTIN SAJDIK**

Discusso nel quadro del punto 2 dell'ordine del giorno.

Punto 2 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL CAPO DELLA MISSIONE SPECIALE DI MONITORAGGIO OSCE IN UCRAINA**

Presidenza, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale, Capo della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (PC.FR/23/17 OSCE+), Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo

di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/1217/17), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1188/17), Federazione Russa (PC.DEL/1205/17), Turchia (PC.DEL/1231/17 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1190/17 OSCE+), Canada (PC.DEL/1223/17 OSCE+), Belarus (PC.DEL/1274/17 OSCE+), Georgia (PC.DEL/1236/17 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/1240/17), Francia, Ucraina (PC.DEL/1196/17)

Punto 3 dell'ordine del giorno:           PRESENTAZIONE DA PARTE DEL  
SECRETARIO GENERALE DEL RAPPORTO  
ANNUALE DI VALUTAZIONE  
SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO  
D'AZIONE 2004 DELL'OSCE PER LA  
PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI

Discusso nel quadro del punto 4 dell'ordine del giorno.

Punto 4 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO DEL RAPPRESENTANTE  
SPECIALE DEL PRESIDENTE IN  
ESERCIZIO PER LE QUESTIONI DI  
GENERE, AMBASCIATORE  
MELANNE VERVEER

Presidenza, Segretario generale (SEC.GAL/127/17 OSCE+)  
(SEC.GAL/127/17/Add.1 OSCE+), Rappresentante speciale del Presidente in  
esercizio per le questioni di genere, Estonia-Unione europea (si allineano i  
Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro  
e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale  
candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein,  
Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio  
economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e  
l'Ucraina) (PC.DEL/1219/17), Canada (PC.DEL/1224/17 OSCE+), Svizzera  
(PC.DEL/1189/17 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1235/17 OSCE+),  
Federazione Russa (PC.DEL/1203/17 OSCE+), Slovenia (PC.DEL/1191/17  
OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/1233/17 OSCE+), Stati Uniti d'America  
(PC.DEL/1192/17), Norvegia (PC.DEL/1241/17), Ucraina (PC.DEL/1230/17),  
Santa Sede (PC.DEL/1193/17 OSCE+), Belarus (PC.DEL/1275/17 OSCE+),  
Azerbaijan (PC.DEL/1198/17/Corr.1 OSCE+), Armenia, Georgia  
(PC.DEL/1237/17 OSCE+)

Punto 5 dell'ordine del giorno:           ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

(a)   *Elezioni illegali nella città temporaneamente occupata di Sebastopoli,*  
*Ucraina:* Ucraina (PC.DEL/1200/17), Stati Uniti d'America  
(PC.DEL/1194/17), Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati  
Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del  
Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato  
Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi

dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e Ucraina) (PC.DEL/1220/17/Rev.1), Georgia (PC.DEL/1238/17 OSCE+), Canada (PC.DEL/1225/17 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/1201/17 OSCE+), Turchia, Federazione Russa (PC.DEL/1204/17 OSCE+), Francia (PC.DEL/1207/17 OSCE+), Moldova

- (b) *Cittadini russi detenuti dagli Stati Uniti d'America*: Federazione Russa (PC.DEL/1210/17), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1195/17)
- (c) *Ricorrenza dell'Accordo di Monaco, firmato il 30 settembre 1938*: Federazione Russa (PC.DEL/1212/17) (PC.DEL/1213/17) (PC.DEL/1214/17), Ucraina (PC.DEL/1202/17), Regno Unito, Francia (PC.DEL/1208/17 OSCE+), Polonia (PC.DEL/1216/17), Germania

Mozione d'ordine: Francia

- (d) *La nuova legge in materia d'istruzione adottata in Ucraina*: Ungheria (PC.DEL/1218/17 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1211/17) (PC.DEL/1206/17 OSCE+), Romania (PC.DEL/1229/17 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/1199/17)
- (e) *Violazioni della libertà dei mezzi d'informazione in Moldova*: Federazione Russa (PC.DEL/1209/17), Moldova (PC.DEL/1222/17 OSCE+)

Punto 6 dell'ordine del giorno:            **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Partecipazione del Presidente in esercizio all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York*: Presidenza
- (b) *Partecipazione di un Rappresentante del Presidente in esercizio all'apertura della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM,) tenutasi a Varsavia dall'11 al 22 settembre 2017*: Presidenza
- (c) *Partecipazione di un Rappresentante del Presidente in esercizio alla seduta conclusiva del 25° Foro economico e ambientale dell'OSCE, tenutasi a Praga dal 6 all'8 settembre 2017*: Presidenza
- (d) *Questioni organizzative relative alla ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, da tenersi a Vienna il 7 e 8 dicembre 2017*: Presidenza
- (e) *Conferenza sulla Governance e la riforma del settore della sicurezza, tenutasi a Vienna il 19 settembre 2017*: Presidenza
- (f) *Visita annuale sul campo dell'ACMF (Comitato consultivo per la gestione e le finanze) alla Missione OSCE in Moldova, condotta dal 25 al 27 settembre 2017*: Presidenza

- (g) *Preparativi per il Seminario nel quadro della dimensione umana “Diritti del bambino: i bambini in situazioni di rischio”, da tenersi a Varsavia l’11 e 12 ottobre 2017: Presidenza*
- (h) *Conferenza sulla libertà di Internet, da tenersi a Vienna il 13 ottobre 2017: Presidenza*

Punto 7 dell’ordine del giorno:           RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Partecipazione del Segretario generale, dal 18 al 22 settembre 2017, alla 72<sup>a</sup> sessione dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite: Segretario generale (SEC.GAL/128/17 OSCE+)*
- (b) *Aggiornamento sul tragico incidente del 23 aprile 2017 che ha coinvolto una pattuglia della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina: Segretario generale (SEC.GAL/128/17 OSCE+)*
- (c) *Visita del Segretario generale in Ucraina il 13 e 14 settembre 2017: Segretario generale (SEC.GAL/128/17 OSCE+)*
- (d) *Partecipazione del Segretario generale alla Riunione sull’attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM), tenutasi a Varsavia dall’11 al 22 settembre 2017, e alla seduta conclusiva del 25° Foro economico e ambientale dell’OSCE, tenutasi a Praga dal 6 all’8 settembre 2017: Segretario generale (SEC.GAL/128/17 OSCE+)*
- (e) *Rapporto sulle attività di alti funzionari del Segretariato OSCE: Segretario generale (SEC.GAL/128/17 OSCE+)*
- (f) *Annuncio della distribuzione del Rapporto sulla visibilità del Segretariato dell’OSCE per il periodo luglio-agosto 2017: Segretario generale (SEC.GAL/128/17 OSCE+)*
- (g) *Inviti a presentare candidature per l’incarico di Capo osservatore della Missione di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina e per incarichi di grado elevato presso il Segretariato e le strutture esecutive: Segretario generale (SEC.GAL/128/17 OSCE+)*
- (h) *Revisione e proroga del progetto fuori bilancio relativo al Dialogo strutturato: Segretario generale (SEC.GAL/128/17 OSCE+)*

Punto 8 dell’ordine del giorno:           VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente della Lettonia presso l’OSCE, Ambasciatore B. Hasans: Presidenza, Lettonia*
- (b) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente dell’Islanda presso l’OSCE, Ambasciatore G. Gunnarsdóttir: Presidenza, Islanda*
- (c) *Democrazia e stato di diritto in Spagan: Spagna (Annesso)*

- (d) *Riunione del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione, da tenersi il 6 ottobre 2017: Germania*

4. Prossima seduta:

venerdì 29 settembre 2017, ore 11.00 Neuer Saal

---

**1157<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1157, punto 8(c) dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Signor Presidente,

desidero rendere la seguente dichiarazione in merito alla situazione della democrazia e dello stato di diritto in Spagna.

La Spagna è in primo luogo uno Stato democratico governato dal principio della legalità. Oggi la nostra democrazia si trova a dover affrontare una delle sfide più importanti della nostra storia costituzionale. Il Parlamento della Comunità autonoma di Catalogna ha approvato il 6 e 7 settembre due leggi: la Legge sul Referendum per l'indipendenza e la Legge sulla Transitorietà giuridica e la fondazione della Repubblica. Entrambe le leggi sono state dichiarate incostituzionali dalla Corte Costituzionale. Nell'approvarle, il Parlamento catalano ha violato i principi fondamentali del parlamentarismo, mettendo a tacere le opposizioni e ignorando i moniti delle stesse Istituzioni catalane circa la loro legittimità. Si tratta di un tentativo di abrogare la Costituzione spagnola e lo Statuto della Catalogna senza avere i voti necessari per farlo e aggirando i previsti meccanismi giuridici. È pertanto un'azione profondamente antidemocratica.

Signor Presidente,

in queste ultime settimane abbiamo assistito a una campagna denigratoria nei confronti delle istituzioni spagnole; istituzioni che si sono distinte per il loro impegno verso i valori democratici, i principi del diritto internazionale, i principi e i valori della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto Finale di Helsinki e la difesa e la promozione del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

In questi ultimi giorni abbiamo ascoltato le dichiarazioni di responsabili politici del Governo della Comunità autonoma di Catalogna, che non sono solo inaccurate, ma fundamentalmente false. Purtroppo, alcuni organi di stampa hanno dato credito a tali dichiarazioni, presentando un resoconto della situazione in Spagna completamente avulso dalla realtà. Non possiamo esimerci dal rammentare che parte di questa campagna di disinformazione è stata attentamente orchestrata e mira a conseguire obiettivi concreti. Mi consenta pertanto, in nome della trasparenza democratica, di fornire informazioni accurate e verificate sulla sequenza degli eventi e sulle iniziative intraprese dalle autorità spagnole per far fronte alla sfida dei secessionisti.

Mi consenta di farlo confutando alcune delle gravi affermazioni che sono state formulate:

Innanzitutto, va detto che il Governo spagnolo non ha sospeso l'autogoverno o l'autonomia della Catalogna. La Corte Costituzionale ha decretato che le citate leggi del Parlamento catalano sul referendum e sulla transitorietà sono incostituzionali e implicano una violazione degli Articoli 1 e 2 della Costituzione spagnola. La Corte ha diffidato le autorità catalane dall'intraprendere qualsiasi azione volta a organizzare la consultazione. A seguito delle ripetute violazioni e dell'inosservanza della legge, nonché dei pareri e delle decisioni della Corte Costituzionale, sia la Procura generale dello Stato sia i tribunali della Catalogna hanno avviato procedure contro i preparativi del referendum. Pertanto, le azioni intraprese non miravano a sospendere o a intaccare l'autonomia catalana bensì a impedire lo svolgimento del referendum. Tali azioni non sono state intraprese su iniziativa del Governo centrale bensì a seguito di provvedimenti giudiziari adottati dalla Procura generale e dai tribunali della Catalogna, a tutela della legalità. Devo tuttavia ricordare che la Costituzione spagnola sancisce all'articolo 155 che "Qualora una Comunità autonoma non adempia agli obblighi che le sono imposti dalla Costituzione o da altre leggi, o agisca in modo da attentare gravemente all'interesse generale della Spagna, il Governo, previa intimazione al Presidente della Comunità e, nel caso in cui non sia ascoltato, con l'approvazione della maggioranza assoluta del Senato, potrà adottare le opportune misure per costringere la Comunità ad adempiere ai suddetti obblighi o al fine di tutelare il predetto interesse generale."

Un altro aspetto in merito al quale sono state divulgate informazioni inesatte riguarda la natura delle forze di sicurezza che sono intervenute. Le forze di sicurezza che hanno agito nell'ambito dei summenzionati procedimenti giudiziari lo hanno fatto nella loro qualità di "polizia giudiziaria" e hanno eseguito gli ordini ricevuti dalle autorità giudiziarie, che sono indipendenti dal potere esecutivo. In nessun momento si è avuto l'intervento di una "polizia militare". Le forze di sicurezza che comprendono la Guardia Civil, la Polizia nazionale e la polizia regionale Mossos d'Esquadra stanno intervenendo in modo coordinato in piena ottemperanza dei rispettivi ambiti di competenza.

Un terzo aspetto che desidero considerare riguarda le accuse di repressione indiscriminata e di violazione dei diritti e delle libertà dei cittadini, e in particolare della libertà di espressione e di riunione. Né il governo centrale né le autorità giudiziarie hanno in alcun momento adottato misure generali o indiscriminate per limitare tali diritti e libertà. La confisca del materiale relativo al referendum, gli arresti compiuti e l'oscuramento dei siti web sono stati effettuati in piena ottemperanza alle decisioni dei tribunali, di volta in volta e in modo commisurato al fine perseguito, ovvero prevenire lo svolgimento della consultazione. Tutte le persone arrestate (14) sono già state rilasciate dopo che sono state raccolte le loro deposizioni, benché i procedimenti siano ancora in corso. Il diritto di riunione e il diritto a manifestare non hanno subito alcuna restrizione, fatte salve le misure basilari per tutelare l'ordine pubblico. Non è mai stato dichiarato lo stato di emergenza. Le forze di sicurezza dello Stato hanno dato prova di notevole moderazione nell'esercizio delle loro funzioni, nonostante si siano trovate a operare in condizioni difficili per le provocazioni e l'aggressività da parte dei manifestanti. Analoghe pressioni, provocazioni e aggressioni sono state dirette anche verso personalità politiche e funzionari civili che non sostenevano la consultazione, come pure contro privati cittadini della Catalogna.

Infine, Signor Presidente, le autorità catalane hanno tacciato lo Stato spagnolo di essere uno stato antidemocratico e intransigente che impedisce ai propri cittadini di esercitare il loro diritto di voto. Queste affermazioni gratuite che purtroppo danneggiano la reputazione del mio paese, non sono soltanto false, ma anche profondamente ingiuste. È certamente difficile immaginare che una democrazia liberale e generosa come quella spagnola possa essere descritta in questi termini. Mi consenta di illustrare alcuni fatti. Dal 1977, anno in cui si tennero le prime elezioni democratiche, i catalani sono stati chiamati democraticamente alle urne 35 volte nell'ambito di elezioni amministrative, regionali, nazionali ed europee. I loro partiti politici sono pienamente rappresentati non soltanto in seno al Parlamento catalano, ma anche in quello spagnolo, in quello europeo e nell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Hanno partecipato altresì a tre referendum, uno sulla ratifica della Costituzione e due sugli Statuti di autonomia.

Tuttavia, il voto è sinonimo di democrazia soltanto quando è conforme alla legge e rispettoso dei diritti di tutti. Vorrei spiegare ora perché il referendum è anticostituzionale e pertanto antidemocratico.

La Costituzione spagnola è stata approvata nel 1978 con il 90,4% di consensi dei cittadini della Catalogna e sancisce i principi fondamentali della nostra coesistenza. Tra questi principi spiccano per loro pertinenza gli Articoli 1 e 2. Il primo stabilisce che "La sovranità nazionale risiede nel popolo spagnolo da cui emanano i poteri dello Stato". Il secondo sancisce che "La Costituzione si basa sull'indissolubile unità della nazione spagnola, patria comune e indivisibile di tutti gli spagnoli e riconosce e garantisce il diritto all'autonomia delle nazionalità e regioni che la compongono e la solidarietà tra tutte le medesime".

Pertanto, la nostra Costituzione non riconosce il diritto all'autodeterminazione o alla secessione di una parte del paese, come peraltro avviene nelle costituzioni di praticamente tutte le democrazie occidentali, che sanciscono il primato della costituzione o della legge federale e riconoscono il primato del governo centrale sulle entità federate o regionali, com'è il caso della legge fondamentale di Bonn (Articoli 31 e 37), della Costituzione italiana (Articolo 126) o della Costituzione degli Stati Uniti d'America (Articolo IV). Per quanto riguarda il mio paese, la sovranità nazionale risiede interamente nel popolo spagnolo e solo il popolo ha il diritto di pronunciarsi, avvalendosi delle procedure sancite dalla Costituzione e che prevedono anche il ricorso al referendum, su una questione che ha conseguenze di vasta portata come la definizione di ciò che è la Spagna.

Il diritto di voto è sicuramente l'espressione più alta della democrazia; ma non è sufficiente. Numerosi governi non democratici hanno fatto ricorso al voto per legittimare il proprio potere. Altri, come nel caso del Parlamento catalano, hanno utilizzato il referendum per aggirare la legge. A tale riguardo desidero ricordare che la coalizione indipendentista che ha votato a favore delle leggi secessioniste del parlamento catalano lo ha fatto con una maggioranza semplice, in presenza di un numero appena sufficiente di deputati e senza il sostegno della maggioranza dei voti espressi nel corso delle ultime elezioni regionali. Non si può votare per infrangere la legge. Le leggi vanno cambiate ricorrendo a mezzi leciti.



Signor Presidente,

Lo Stato spagnolo dispone dei meccanismi e degli strumenti necessari per difendere la legalità nonché per procedere contro quanti mettono a repentaglio la coesistenza tra tutti. Siamo pronti a farlo. Il governo centrale offre sostegno ai sindaci, ai consiglieri, ai funzionari e alla polizia locale della Catalogna che vengono minacciati, insultati e vilipesi semplicemente perché si rifiutano di infrangere la legge. A quanti cercano di indebolire le nostre istituzioni, creando un clima di instabilità per le strade, lo Stato risponderà con la legge e con lo stato di diritto.

Il Governo spagnolo conferma e rinnova la sua piena disponibilità al dialogo e ad un'intesa. In democrazia vi è sempre il modo per difendere qualsiasi posizione politica, ma ciò deve essere fatto attraverso i canali legali. Come ha affermato il Presidente spagnolo, nella sua dichiarazione istituzionale del 20 settembre 2017, "In questo frangente, la posta in gioco non è un problema politico che ha i suoi canali per esprimersi e manifestarsi, bensì il fondamento stesso della democrazia".

Auspichiamo che i responsabili di questa radicale deriva indipendentista riconsiderino la loro intenzione di imporre a tutti i cittadini un progetto che punta all'esclusione che andrebbe ad acuire le divisioni e le spaccature in una società pluralista come quella della Catalogna. Confidiamo che lo stato di diritto, la democrazia e il dialogo torneranno a prevalere, al fine di garantire una convivenza pacifica e libera per tutti.

Signor Presidente,

la mia delegazione è pronta a fornire alle delegazioni degli Stati partecipanti, così come alle istituzioni dell'OSCE, ulteriori ed eventuali informazioni sulla questione. Continueremo ad agire in ottemperanza del nostro impegno verso la trasparenza e la cooperazione al fine di garantire che le salvaguardie democratiche e lo stato di diritto siano rispettati in Spagna e in tutta l'area dell'OSCE.

In questo frangente della storia del mio paese, la Spagna si augura che i suoi partner e le organizzazioni internazionali di cui è parte e alle quali presta un contributo fattivo, si ergano saldamente e senza ambiguità a difesa della sua democrazia e dello stato di diritto in Spagna.

Signor Presidente, le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Molte grazie.